

NOI E LA "TITANUS",

Il signor Ettore G. Mattia, che si occupa dei « contatti con i giornalisti » per conto della TITANUS, ama vantare, all'attivo del suo ufficio, il fatto che quei contatti sarebbero quasi sempre « fruttuosi », per lui e per i giornalisti amici della TITANUS. Quanto vi sia di vero e quanto di mitomaniaco, nelle affermazioni del signor Ettore G. Mattia non sta a noi, in questa sede, dire. Né vogliamo difendere, nella sua totalità, la CATEGORIA dei giornalisti e dei critici: sappiamo fin troppo bene, con nome e cognome, i casi di corruzione, mastodontica o meschina che sia.

Ci viene riferito, tuttavia, che, nel corso di conversazioni private, il signor Ettore G. Mattia avrebbe incluso la nostra rivista nel novero di chi si lascia gentilmente corrompere: e questo per via di alcune pagine di pubblicità che ci sono state commissionate dalla Titanus e regolarmente pubblicate.

Noi abbiamo ospitato (al prezzo di ventimila lire a pagina, tanto per la chiarezza) la pubblicità del film TITANUS, come quella di altre case di produzione, di case editrici, di complessi tipografici. Era questo, per noi, un normalissimo contratto amministrativo. Se il signor Ettore G. Mattia suppone che, in seguito a quel contratto, noi potremmo modificare di un ette il giudizio, talvolta positivo, molto più spesso duro, sui film TITANUS e sulla politica di questa casa, vuol dire che non ci conosce, non sa fare il suo mestiere, e non legge la nostra rivista. O, se la legge, la tiene accuratamente nascosta al suo datore di lavoro: al quale ci premureremo di inviare tutte le pagine in cui egli è citato, perché si renda conto del pessimo affare che ha fatto.